

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
ALLA MESSA DELLE CENERI  
(Torino, basilica Cattedrale, 1° marzo 2017)**

**“Lasciatevi riconciliare con Dio”**

Nella seconda lettura di questa liturgia eucaristica del giorno delle Ceneri, risuona forte nella coscienza di ogni cristiano l'appello forte e appassionato di San Paolo. Poche volte l'apostolo si rivolge con questi accenti ai suoi cristiani. Sembra quasi che li voglia scongiurare per una scelta assolutamente necessaria. Si tratta di permettere a Dio di portare nella loro vita la grazia della riconciliazione, il dono della redenzione compiuta per loro in Cristo Gesù.

In primo piano c'è dunque l'opera di Dio, la sua volontà salvifica verso ciascun uomo che è chiamato a riconoscere e ad accogliere il dono gratuito e sorprendente senza opporre ostacolo all'azione della grazia.

La disponibilità e apertura del cuore e della vita alla riconciliazione è necessaria da parte dell'uomo, ma non è il primo passo che invece resta opera di Dio misericordioso e fedele. Lui ama per primo, desidera salvare, offre il suo perdono. E lo fa con un'azione che è incredibile: tratta da peccato Colui che era senza peccato, Cristo suo Figlio.

“Trattare da peccato” significa che lo chiama a farsi solidale fino in fondo con noi peccatori perché noi diventiamo solidali con Lui nella giustificazione. Resi giusti per il suo sangue, possiamo accogliere la riconciliazione che crea in noi l'uomo nuovo Cristo Gesù.

L'apostolo esorta a non accogliere invano la grazia di Dio che si compie oggi, in questo momento favorevole che è giorno di salvezza e di soccorso che viene dall'alto. Perché questa pressante supplica? Che cosa preoccupa l'apostolo? Dietro a questo invito c'è la convinzione di fede che al di fuori della salvezza di Cristo c'è la perdizione per l'uomo, c'è la morte del peccato e la conseguente esclusione dalla comunione con Dio per sempre. Ma c'è anche la sofferenza dell'apostolo per le divisioni che segnano la vita della comunità. Il peccato personale si traduce sempre in una ferita all'unità e alla comunione di fede e di amore dell'intera comunità. Non è dunque solo la rottura della relazione con Dio in senso personale, ma ha un'ampia e incisiva conseguenza negativa su tutta la comunità. Il Concilio Vaticano II ci ha detto che la chiesa «comprende nel suo seno i peccatori» e che, «santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento» (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8).

La Quaresima che oggi iniziamo è questo tempo santo in cui l'opera di Dio si realizza per la Chiesa, per ciascun battezzato e per tutta l'umanità: «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza» (2Cor 6,1)

È questo un tempo di grazia ma anche di combattimento contro lo spirito del male; la liturgia ci ricorda che possiamo vincere con le armi della penitenza, del digiuno e della preghiera per ottenere quella vera e profonda conversione del cuore che purifica il nostro cuore e rende la vita cristiana splendente della bellezza della verità e della carità.

Gesù stesso ci indica i passi da compiere per poter accogliere questa grazia.

Egli ci invita anzitutto a compiere le opere quaresimali nel segreto perché non prevalga la tentazione di farsi vedere penitenti e buoni quando il cuore resta ancorato al male e al peccato di orgoglio, egoismo e superbia. Dice dunque “no” ad una doppia vita (che spesso fa parte dell'esperienza anche del credente) e segna la dicotomia tra le buone intenzioni e le opere che non si traducono in onesti e fedeli comportamenti verso Dio e verso il prossimo.

Inoltre ci invita a non ricercare l'approvazione o il plauso della gente per il bene che riusciamo a fare, ma ad attendere la ricompensa solo da Dio che vede il cuore e sa dunque giudicare e apprezzare quanto da esso scaturisce con gioia e disinteresse, guidati solo dalla volontà di fare il bene, amando come lui ci ha amati e servendo gli altri con semplicità e senza ostentazione.

La quaresima infine unisce in un abbraccio fecondo la preghiera e la vita di ogni giorno come è

la vita di famiglia, di lavoro, di studio, di tempo libero e di volontariato verso chi è solo o soffre situazioni di grave difficoltà. Purtroppo molto spesso questo manca nella nostra preghiera: essa sembra sempre un'aggiunta a quello che facciamo, un'alternativa quando invece dovrebbe essere l'anima interiore che dà vigore di verità e di vita nuova ad ogni nostro agire.

Questa quaresima coincide anche con un tempo di particolare difficoltà per molti nostri fratelli e sorelle. La pesante crisi che ha colpito l'economia sta facendo sentire le sue ripercussioni; molti lavoratori vedono a rischio il proprio lavoro ed incerto il proprio futuro; le famiglie cominciano ad essere in grave affanno nel far fronte alle innumerevoli esigenze della vita quotidiana; i giovani non riescono a guardare con fiducia ad un domani che sembra sempre meno accogliente nei loro confronti e non mancano anche dei segnali di insofferenza verso quanti sono venuti da lontano a causa di guerre ed estreme povertà e sono ora trattati come potenziali e sgraditi concorrenti.

L'attuale situazione di difficoltà può però essere anche una preziosa opportunità per cambiare gli stili di vita resi più sobri ed equi nell'uso dei beni e dei soldi; i modelli di produzione e di consumo; un certo costume che tende ad evadere le tasse, la legalità e la giustizia dovute nei rapporti di mercato e commercio. In una parola può diventare l'offerta di una possibilità per cominciare ad immaginare e costruire un mondo che tenga conto di tutto l'uomo e di tutti gli uomini e in cui il bene comune sia perseguito anche con sacrificio personale.

Mentre incoraggio l'annuale campagna quaresimale per il sostegno all'azione di evangelizzazione e promozione umana e sociale delle missioni che ci apre ai più poveri in una dimensione mondiale, invito l'Ufficio Caritas, Migrantes, le realtà vincenziane, l'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro e ogni altra componente dell'impegno sociale in Diocesi ad accompagnare le comunità a rendere sempre più coraggioso il loro quotidiano impegno di porre segni concreti di solidarietà e vicinanza, verso chi ha perso il lavoro e chi lo cerca senza esito come sono tanti giovani. Ci si attivi in particolare per il problema dell'accoglienza dei rifugiati e in particolare dei minori. L'alloggio sta diventando un fattore di grave preoccupazione anche per tanti nostri concittadini che si ritrovano in grave ritardo con il pagamento dell'affitto o del mutuo e soggette a sfratto. Faccio appello a chi possiede appartamenti vuoti anche piccoli o strutture che potrebbero essere messe a disposizione di tali famiglie, di rendersi disponibili così da dare loro la possibilità di trovare un po' di sicurezza almeno per un certo periodo. Ho chiesto alla Caritas diocesana di farsi punto di riferimento per raccogliere le eventuali disponibilità che seguiranno questo appello ed aiutare le parti ad incontrarsi per gestire il problema in tutti i suoi aspetti, compresi quelli legali ed amministrativi.

Esprimo infine la mia gioia nel celebrare l'inizio della Quaresima con voi cari catecumeni che, con l'iscrizione del nome vi impegnate a camminare con gioia e impegno spirituale ed ecclesiale verso la Pasqua che segnerà con i sacramenti dell'iniziazione cristiana la vostra nuova vita in Cristo. Le vostre comunità parrocchiali vi accompagnino con cura assicurandovi la loro preghiera e amicizia anche attraverso i vostri catechisti che ringrazio sentitamente per il prezioso servizio che svolgono in nome della Chiesa.

L'austero rito delle ceneri che tra poco compiremo, manifesti la volontà di noi tutti di vivere questo tempo santo purificati dal peccato, fortificati nella fede e rinnovati nel cuore e nei comportamenti di ogni giorno.